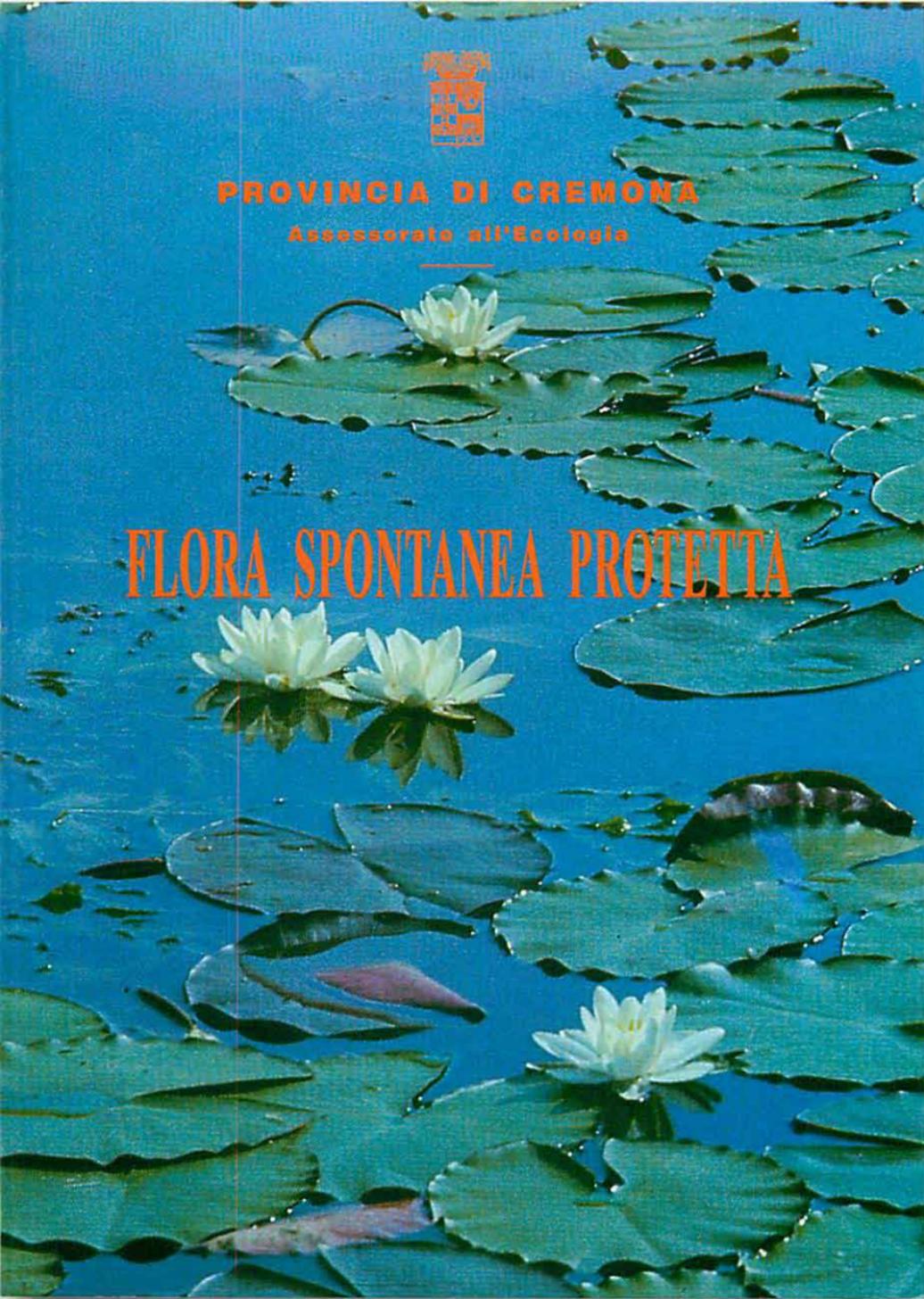




PROVINCIA DI CREMONA

Assessorato all'Ecologia

FLORA SPONTANEA PROTETTA



- 1ª ristampa: marzo 1994
2ª ristampa: gennaio 1999
3ª ristampa aggiornata: giugno 2004
4ª ristampa: febbraio 2007

Stampato su carta ecologica riciclata bicipinata
Symbol Freelife delle cartiere Fedrigoni



Testi e fotografie
SILVIO FRATTINI

Coordinamento tecnico:
VALERIO FERRARI - Assessorato all'Ecologia della Provincia di Cremona

Coordinamento editoriale:
BRUNO PALOSCHI - Prismastudio - Cremona

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione, anche parziale dei testi, sono riservati

Pubblicazione fuori commercio

In copertina:
Nymphaea alba



PROVINCIA DI CREMONA

Assessorato all'Ecologia

FLORA SPONTANEA PROTETTA



CENTRO DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE
QUADERNI 3

Cremona 1990

PRESENTAZIONE

All'epoca della sua prima edizione il manualetto, che viene ora ripubblicato a distanza di quattro anni, suscitò in qualcuno sorpresa e incredulità, non supponendosi possibile che nella provincia di Cremona potessero spuntare ancora tutte quelle specie botaniche che vi venivano descritte ed illustrate.

Ci fu anche chi sentenziò che si era giunti a proteggere specie ormai scomparse da tempo dalle nostre terre. E mai tanto acrimoniosa affermazione sarebbe stata clamorosamente rintuzzata da una pregevole serie di nuove specie che nel frattempo si venivano scoprendo negli angoli più impensati della nostra provincia. E fu proprio forse anche questo volumetto a sollecitare più diligenti ricerche, risvegliando un'attenzione ed un interesse per la flora nostrana assai poco onorati da noi negli anni passati.

*Ed è così, per esempio, che al novero delle orchidee qui descritte è possibile oggi aggiungere altre quattro specie almeno: Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*), Orchide cimicina (*Orchis coriophora*), Orchide screziata (*Orchis tridentata*) e Orchide purpurea maggiore (*Orchis purpurea*), mentre tra le altre famiglie merita di essere menzionato il ritrovamento di Elleboro nero (*Helleborus niger*), che aumentano la varietà del panorama floristico cremonese e le conoscenze in materia relative ad un tratto significativo della pianura padana.*

Certo non sono solo queste le ultime scoperte. Spesso specie botaniche assai rare si sono aggiunte agli elenchi di una flora provinciale non ancora compilata in modo ufficiale, ma la loro minore appariscenza rispetto alle entità qui di seguito illustrate le pone al riparo dal pericolo di una raccolta indiscriminata.

Sono questi i primi risultati delle indagini che un neocostituito gruppo di ricerca botanica, composto da appassionati esploratori, comincia ad ottenere. Anche in questo caso la Provincia di Cremona ne costituisce il polo di attrazione e presto il gruppo avrà una sua sede presso la "Stazione sperimentale per la conservazione della flora di pianura" che da anni questo Assessorato va allestendo e che proprio quest'anno vedrà la sua apertura ufficiale al pubblico.

L'augurio è che tutte queste iniziative contribuiscano a creare una nuova coscienza collettiva che consenta una vita più rispettosa dell'ambiente che ci circonda.

FIGORELLA LAZZARI

Assessore Provinciale all'Ambiente ed Ecologia

INDICE

L'azione dell'uomo sulla vegetazione spontanea della Pianura Padana e la protezione della flora in provincia di Cremona	pag. 7
- Capelvenere, <i>Adiantum capillus-veneris</i> L.	» 14
- Anemone dei boschi, <i>Anemone nemorosa</i> L.	» 16
- Anemone ranuncoloide, <i>Anemone ranunculoides</i> L.	» 18
- Raperonzolo, <i>Campanula rapunculus</i> L.	» 20
- Campanula a foglie d'ortica, <i>Campanula trachelium</i> L.	» 22
- Mughetto, <i>Convallaria majalis</i> L.	» 24
- Ciclamino, <i>Cyclamen purpurascens</i> Miller	» 26
- Fior di stecco, Mezereo, <i>Daphne mezereum</i> L.	» 28
- Dente di cane, <i>Erythronium dens-canis</i> L.	» 30
- Bucaneve, <i>Galanthus nivalis</i> L.	» 32
- Genziana palustre, <i>Gentiana pneumonanthe</i> L.	» 34
- Gladiolo dei campi, Gladiolo, <i>Gladiolus italicus</i> Miller	» 36
- Campanellino estivo, <i>Leucojum aestivum</i> L.	» 38
- Campanellino di primavera, <i>Leucojum vernum</i> L.	» 40
- Nannufero, <i>Nuphar luteum</i> (L.) S. et S.	» 42
- Ninfea, Ninfea bianca, <i>Nymphaea alba</i> L.	» 44
- Pungitopo, <i>Ruscus aculeatus</i> L.	» 46
- Orchidea piramidale, <i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) L.C. Rich.	» 48
- Orchidea macchiata, <i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soo'	» 50
- Elleborina palustre, <i>Epipactis palustris</i> (Miller) Crantz	» 52
- Orchidea rosea, <i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R. Br.	» 54
- Listera maggiore, <i>Listera ovata</i> (L.) R. Br.	» 56
- Orchidea acquatica, <i>Orchis laxiflora</i> Lam.	» 58
- Orchidea maschia, <i>Orchis mascula</i> L.	» 60
- Orchidea militare, <i>Orchis militaris</i> L.	» 62
- Platantera bifolia, <i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rchb.	» 64
- Platantera verdastra, <i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb.	» 66
- Iris giallo, <i>Iris pseudacorus</i> L.	» 68
- Mazzasorda maggiore, <i>Typha latifolia</i> L.	» 70
- Mazzasorda a foglie strette, <i>Typha angustifolia</i> L.	» 72
Legge regionale 27 luglio 1977 n. 33	» 75
Elenco specie di flora spontanea protetta (L.R. n. 33)	» 84
Decreto Presidente Amministrazione Provinciale di Cremona	» 86

L'AZIONE DELL'UOMO SULLA VEGETAZIONE SPONTANEA DELLA PIANURA PADANA E LA PROTEZIONE DELLA FLORA IN PROVINCIA DI CREMONA

La distruzione della vegetazione spontanea padana dalla preistoria all'inizio del secolo attuale

Una sterminata foresta mista di querce, olmi e carpini, ricca di paludi e intersecata da una complessa rete di corsi d'acqua grandi e piccoli, si estendeva in epoca preistorica su tutta la Pianura Padana. Poi, circa 6-7 mila anni fa, attorno ai piccoli sperduti villaggi di cacciatori e raccoglitori, compaiono i primi minuscoli campi di cereali; si avvia così una graduale trasformazione del paesaggio vegetale e delle strutture economiche e sociali dei popoli della più vasta pianura italiana.

Con il diffondersi delle pratiche agricole la foresta cede lentamente spazio alle coltivazioni che, alcune migliaia di anni dopo, in epoca romana, occupano ormai estese superfici. L'originaria uniformità del paesaggio vegetale padano si trasforma così in una variegata alternanza di chiazze di colori, che vanno dal biondo delle messi fino al verde scuro dei boschi, questi ultimi peraltro estesi ancora su aree molto vaste.

Il Medio Evo vede un'inversione di tendenza: incolti, brughiere e boschi si espandono nuovamente a causa della diminuita pressione demografica e dell'abbandono dei campi. Ma già a partire dal XII e dal XIII secolo ha inizio una nuova fase di sviluppo agricolo che si conclude, per quel che concerne l'occupazione agricola del territorio, nel periodo compreso tra la metà del secolo scorso e la prima metà dell'attuale, quando vengono bonificate le ultime paludi e completato l'abbattimento di quasi tutti i residui lembi di bosco.

Nell'arco di pochi millenni l'uomo ha così totalmente modificato il paesaggio padano originario, mediante la sostituzione, quasi completa,

della flora e vegetazione spontanea con piante coltivate, con prati e con campi.

Boschi e paludi in provincia di Cremona nel secolo scorso

Nel 1807, nell'ambito di un interessante resoconto concernente i più diversi aspetti naturalistici della provincia di Cremona e del Lodigiano, Giuseppe Sosis, professore di storia naturale nel liceo di Cremona, forniva un sintetico quadro riguardante le aree boscate e le paludi ove, a quei tempi, era ancora possibile cacciare una ricca selvaggina. Eccone alcuni brani, utili per delineare la situazione ambientale della provincia meno di due secoli fa.

“Abbonda il Selvagiume in parecchie situazioni, e segnatamente ove sono i boschi di alluvione, che si chiamano Gussola, Scottine, Rangone, Vairo e Gerra del Pesce; luoghi tutti fiancheggianti il corso del Po; e al di là dell'Adda superiormente il bosco Zelati lungo il Po sino alla palude detta dei Caselli una volta piacentina. Quivi sono boscaglie formate da Salci, da Ontani e Pioppe, che col loro fogliame e coi loro semi fertilizzano il fondo ...”

“Ove entra l'Adda nel Po verso mezzodì si scuoprono spaziose valli paludose da antico tempo sfondate nell'Alveo abbandonato dell'Adda e dal Lago Gerondo, ora ridotte in gran parte a Risaje, le quali principiano da Maccastorna, Lardera, Caselle Landi, Fombio, Guardamiglio, Somaglia, Senna, Corte S. Andrea, Chignolo, Casottine, Motta dell'Alberone, Caselli e Bissone, ed arrivano fino a Santa Cristina ...”

“Al di là di Gerra d'Adda in vicinanza del Cremasco gira la vasta palude appellata Mosio di Crema per il tratto di otto miglia; il suo fondo limaccioso riesce di pericolo agli incauti cacciatori che vi si tuffano; egli è perciò sicuro asilo per le Anatre, per le Beccacce Grugnetti e Fola-ghe, Galinelle e Girardelle; talchè questa parte del Dipartimento può dirsi la più abbondante per queste qualità di selvagiume.

Lungo il corso del fiume Adda, della Muzza e del Lambro vi sono tratto tratto altri boschetti forniti di grandi Alberi: quando questi sono spo-

gliati di foglie vi si vedono balzare dall'uno all'altro quasi a volo i Scojattoli, che non sono esclusi fra le vivande rusticane. Si estendono questi boschetti in lunghezza e larghezza superiormente passata la comune di Spino, e portano il nome di Gerre d'Adda ...”

“La situazione dell'Oglio che fa confine al Dipartimento nostro è ottima per la caccia dei Volatili, ma migliore per quella dei Quadrupedi: Vi è una catena di boschi nella parte superiore del corso di questo fiume, dei quali taluno è inaccessibile per la foltezza dei bronchi e degli spinaj: essa si estende da Azzanello a Genivolta, Bibiatica, Soncino, e Madonna di Campagna, ed arriva fino ai boschi di Torre Pallavicini ...”

“Contro ai boschi della nominata Torre Pallavicini divisi dal Ramo del Bruno incomincia un'altra boscaglia di alberi più alti, e vasti di quelli che sono dalla parte del fiume Oglio, ed avendo un giro di circa quindici miglia, ed un traverso di sei dalla Melotta a Romanengo, Ticengo, Cumignano e Castelletto, scende a levante ai boschi di Azzanello, e chiude in mezzo le pianure. In questi luoghi non soggetti alle inondazioni si apposta più sicuro il Selvagiume, onde non vi mancano mai Becacce, Lepri, Volpi, Lupi e Tassi”.

L'impovertimento floristico nel secolo attuale

Verso la fine del secolo scorso e i primi decenni del secolo attuale, con le ultime bonifiche e con l'abbattimento di quasi tutti i residui lembi di bosco, scompaiono dalla provincia di Cremona gran parte delle comunità vegetali più o meno direttamente connesse con l'ambiente naturale originario. Si estinguono perciò, o divengono rare o rarissime, molte specie tipiche delle paludi e dei boschi della nostra pianura, ancora presenti o addirittura comuni ai tempi di Sosis.

A partire dalla metà del secolo attuale, la flora spontanea della Padania subisce un nuovo drastico impoverimento, determinato, in ultima analisi, dallo sviluppo economico del Paese e dal conseguente rapido aumento di consumo di beni materiali.

Il mutamento radicale delle tecniche agronomiche, finalizzato all'au-

mento della produttività (con il massiccio impiego di diserbanti, fertilizzanti chimici e antiparassitari), il rapido processo di industrializzazione (spesso causa di rilascio nell'ambiente di prodotti di rifiuto dei processi di lavorazione), l'aumento generalizzato dei consumi (anch'esso causa diretta di inquinamento e di produzione di una enorme massa di rifiuti), nonchè l'incremento demografico e lo sviluppo urbano, determinano, in pochi anni, oltre che una sottrazione di territorio, l'inquinamento della quasi totalità dei suoli e delle acque superficiali e, parallelamente, la loro eutrofizzazione. Fattori ulteriormente accentuati dagli effetti dell'inquinamento atmosferico e delle relative deposizioni acide.

Ne conseguono la rapida scomparsa o la forte rarefazione di moltissime specie, tra le quali risultano particolarmente colpite gran parte delle entità legate agli ambienti umidi di ogni tipo e quasi tutte le entità messicole, quali il fiordaliso, il gittaione, la speronella e molte altre, come la camomilla, un tempo comunissime nei campi,

Non deve pertanto stupire se nelle "schede", che più avanti accompagnano le illustrazioni delle piante protette in provincia di Cremona, molte entità vengono indicate come un tempo comuni nella Pianura Padana.

Le specie protette in provincia di Cremona

Le specie di cui in tutto il territorio provinciale è vietata la raccolta (anche di un solo esemplare) sono le seguenti:

- *Adiantum capillus-veneris* (Capelvenere)
- *Anemone nemorosa* (Anemone dei boschi)
- *Anemone ranunculoides* (Anemone ranuncoloide)
- *Campanula rapunculus* (Rapcronsolo)
- *Campanula trachelium* (Campanula selvatica, C. a foglie d'ortica)
- *Convallaria majalis* (Mughetto)
- *Cyclamen purpurascens* (Ciclamino)
- *Daphne mezereum* (Fior di stecco, Mezereo)
- *Erythronium dens-canis* (Dente di cane)

- *Galanthus nivalis* (Bucaneve)
- *Gentiana pneumonanthe* (Genziana, G. palustre)
- *Gladiolous italicus* (Gladiolo, G. dei campi)
- *Leucojum aestivum* (Campanellino estivo, C. maggiore)
- *Leucojum vernum* (Campanellino di primavera)
- *Nuphar luteum* (Nannufero)
- *Nymphaea alba* (Ninfea, N. bianca)
- *Ruscus aculeatus* (Pungitopo)
- *Orchidaceae* tutte le specie (Orchidacee)

In provincia di Cremona sono altresì protette in forma relativa tutte le altre specie inserite nell'elenco regionale della flora protetta, delle quali risultano fino ad oggi rinvenute sul territorio provinciale:

- *Iris pseudacorus* (Iris giallo)
- *Typha angustifolia* (Mazzasorda a foglie strette)
- *Typha latifolia* (Mazzasorda maggiore)

Per ciascuna delle suddette entità è prevista la possibilità di raccolta di 6 esemplari al giorno a testa, e non più di 25 esemplari per specie ogni giorno nel caso di raccolte operate congiuntamente da più persone.

La legge regionale e il decreto dell'Amministrazione provinciale ribadiscono inoltre sia il divieto di estirpare o danneggiare radici, bulbi, tuberi, miceli e parti aeree della flora spontanea protetta sia il divieto di commerciare tali piante, o parti di esse, allo stato fresco o allo stato secco.

La raccolta delle piante officinali non comprese negli elenchi regionali e provinciali della flora protetta può esclusivamente essere effettuata da persone munite di apposita autorizzazione da parte del sindaco del comune ove si intenda effettuare la raccolta.

Per ciò che concerne i frutti del sottobosco (more, fragole, lamponi, mirtilli) la legge regionale consente, per ogni persona la raccolta di 1 Kg di frutti al giorno e di 4 Kg nel caso di raccolte effettuate congiuntamente da più persone.

Quanto ai funghi la legge regionale stabilisce che la raccolta è permessa soltanto nei giorni pari e al sabato, mentre i quantitativi non possono superare, per ogni persona, i 2 Kg al giorno, salvo un esemplare unico di peso maggiore. La raccolta è vietata nelle riserve naturali integrali, nelle riserve orientate e parziali micologiche, nelle oasi di protezione e nelle aree di rimboschimento nei primi 15 anni dopo la messa a dimora delle piante. È vietato l'uso di rastrelli, uncini o di altri mezzi che possano danneggiare il micelio e la vegetazione spontanea, è altresì vietato il trasporto, nei luoghi di raccolta, mediante sacchetti o altri contenitori flosci non arcabili o in materiale plastico.

La flora non protetta e il problema della sua protezione

Quanto è esposto nel capitolo precedente rappresenta, in forma sintetica, ciò che prevedono, per la protezione della flora spontanea, e per la raccolta dei funghi, le leggi regionali e il decreto dell'Amministrazione provinciale di Cremona, tutti riportati in questo volumetto nelle ultime pagine.

Sarebbe tuttavia errato ritenere che le piante di cui è interdetta la raccolta in tutta la provincia siano le sole rare e meritevoli di protezione.

Esse sono invece soltanto quelle che, possedendo fiori o altre parti particolarmente vistose e attraenti, risultano più vulnerabili di altre, in quanto maggiormente attirano l'attenzione di eventuali raccoglitori.

In effetti in Lombardia e nella stessa provincia di Cremona vivono molte altre specie rare, spesso anche più rare di quelle protette dalla legge, che possedendo però fiori poco vistosi, come nel caso delle graminacee, o essendo comunque, per vari motivi, poco attraenti, non corrono in pratica rischi per ciò che concerne le raccolte.

D'altro canto il loro inserimento negli elenchi regionali delle piante protette avrebbe sproporzionatamente "appesantito" la legge stessa, rendendola scarsamente memorizzabile, e perciò scarsamente applicabile anche per quelle specie a fiori vistosi attualmente protette e facilmente divulgabili tramite manifesti illustrati ed agili pubblicazioni.

La protezione delle entità rare, la cui sopravvivenza non dipende dalle raccolte, ma è esclusivamente determinata dallo stato dell'ambiente, non può pertanto che essere demandata alla salvaguardia dell'ambiente stesso, la cui degradazione è spesso l'unica causa della loro rarità o, come purtroppo è già accaduto più volte, della loro scomparsa.

La salvaguardia dell'ambiente e della relativa varietà biologica, costituisce tuttavia una delle azioni più difficili e complesse da intraprendere, ma che in ogni caso rappresenta anche una necessità inderogabile, avvertita da un numero sempre crescente di cittadini.

Sono infatti ogni giorno più numerose le persone coscienti che con la scomparsa di una specie o di un'ecosistema tutto il genere umano si impoverisce, perchè con esse scompare una potenziale fonte di conoscenze e di applicazione di queste conoscenze, una possibilità di confronto e scelta, e perciò una parte di libertà.

ADIANTACEAE

Adiantum capillus-veneris L.

CAPELVENERE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

“Pianta dei miracoli” la definiva il celebre medico greco Dioscoride, perchè, oltre alla sorprendente capacità di mantenere perfettamente asciutte le proprie fronde anche dopo prolungata immersione in acqua, le si attribuivano miracolose proprietà anticolleriche e antiflemmatiche. Ossia nientemeno che la capacità di placare la collera negli iracondi e la capacità di eliminare la flemma negli indolenti.

Oggi, ovviamente, nessuno crede più ai suddetti miracoli, ma stupisce invece la straordinaria attitudine di questa felce a spingersi all'interno di grotte e di pozzi, fino in punti dove sopravvivono soltanto alcune alghe microscopiche e pochissimi muschi estremamente specializzati alla vita nella semioscurità.

Dove vive

Il capelvenere è diffuso in quasi tutte le regioni tropicali e subtropicali del globo e in buona parte delle zone temperate. In Italia è comune nel Meridione, nel Centro, nelle isole, in Liguria, in buona parte dell'Appennino settentrionale e attorno ai grandi laghi prealpini. È invece raro in tutta la Pianura Padana.

Vive soprattutto su suolo calcareo, in luoghi caldo-umidi e stillicidiosi, quali anfratti rocciosi, vecchi muri ombrosi e forre. In Italia è presente dal livello del mare fino a 700-800 metri di quota, raramente sale fino a 1300 metri.

Caratteri distintivi

Piccola felce, alta 10-40 centimetri, perenne, erbacea, sempreverde. Fronde eleganti con foglie a forma di piccoli ventagli lunghi 1-3 centimetri; piccioli neri, lucidi, capillari.



RANUNCULACEAE

Anemone nemorosa L.

ANEMONE DEI BOSCHI

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

In marzo, nei boschetti ancora spogli, l'annuncio della primavera è dato dalla fioritura dell'*Anemone nemorosa*, che rallegra il sottobosco con incantevoli distese di fiori bianchi.

Come molte altre ranunculacee è specie tossica, e chi, per ipotesi, volesse raccoglierne un mazzetto, oltre a trasgredire la legge, correrebbe il rischio di trovarsi, dopo un po' di tempo, con la pelle delle mani irritata o addirittura coperta da vescicole.

Dove vive

È diffusa in gran parte dell'emisfero boreale; in Italia sembra mancare soltanto in Sicilia e Sardegna.

Vive nei boschi di latifoglie, dalla pianura fino a una quota massima di circa 1500 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 10-30 centimetri. Fiore singolo, bianco, generalmente con 6 petali (a volte in numero maggiore). Foglie picciolate, costituite da 3-5 foglioline con margine irregolarmente lobato o profondamente seghettato. Nella metà superiore del fusto sono sempre presenti tre foglie verticillate (ossia inserite alla medesima altezza lungo il fusto).

Fiorisce in marzo e aprile.



RANUNCULACEAE

Anemone ranunculoides L.

ANEMONE RANUNCOLOIDE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

In assenza di fiori assomiglia molto ad *Anemone nemorosa* (illustrata nella pagina precedente). Ma, quando all'inizio della primavera le corolle si aprono, non esiste più alcuna possibilità di confusione: i suoi fiori sono gialli e con cinque petali, mentre quelli della specie precedente sono candidi e solitamente in numero di sei.

Come *Anemone nemorosa*, con la quale a volte convive, è specie tossica, ma è senza dubbio più rara.

Dove vive

L'areale di *Anemone ranunculoides* si estende su gran parte dell'Europa e sull'intera catena del Caucaso. In Italia sembra mancare soltanto in Campania, in Puglia e nelle isole.

Vive nei boschi di latifoglie di pianura e di montagna, dove si spinge al massimo fino a 1500 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 10-30 centimetri. Fiore giallo, quasi sempre a 5 petali, solitamente singolo (raramente fino a 5 fiori). Foglie simili a quelle di *A. nemorosa* (vedi pagina precedente).

Fiorisce in marzo e aprile.



CAMPANULACEAE

Campanula rapunculus L.

RAPERONZOLO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Questa campanula deve il proprio nome specifico, che in latino significa “piccola rapa”, alla commestibilità e alla forma della sua radice, che essendo biancastra, fittonante e ingrossata, può in qualche modo ricordare le rape.

Tra le oltre 50 campanule spontanee nel nostro Paese, soltanto *Campanula rapunculus* e *Campanula trachelium* (illustrata nelle pagine seguenti) sono state ritrovate recentemente in provincia di Cremona. Non è tuttavia escluso che ulteriori ricerche possano in futuro confermare la presenza di altre entità, come *C. bononiensis* e *C. sibirica*, già segnalate nel secolo scorso.

Dove vive

Campanula rapunculus è diffusa in tutte le regioni del Vecchio Mondo con clima temperato. In Italia è comune sugli Appennini e sulle Alpi, è rara nella Pianura Padana, è invece completamente assente in Sicilia e in Sardegna.

Vive nei prati e nei campi aridi, negli incolti, nelle vigne e negli uliveti. In montagna non sale mai al di sopra dei 1500 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, bienne, alta da 30 centimetri a circa un metro. Fiori azzurri, numerosi, eretti, riuniti in infiorescenza a pannocchia ampia. Foglie inferiori lanceolato-lineari, le superiori più grandi e di forma lanceolato-spatolata.

Fiorisce da maggio a settembre.



CAMPANULACEAE

Campanula trachelium L.

CAMPANULA A FOGLIE D'ORTICA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Il nome della specie - trachelium - deriva dal greco "trachelos", che significa "collo" o "gola", ed è riferito alla caratteristica forma del fiore.

Forma che nel Medio Evo, quando la così detta "teoria dei segni" godeva della massima considerazione, era interpretata come una sicura indicazione affinché gli uomini si servissero di questa pianta per curare le affezioni del cavo orale e delle mucose. Tutte proprietà che la moderna fitoterapia non ha mai confermato.

Dove vive

Campanula trachelium è diffusa in tutte le zone temperate del Vecchio Mondo. In Italia è presente in tutte le regioni tranne che in Sardegna e nelle piccole isole. Nella Pianura Padana è specie rara.

Vive nei boschi di latifoglie e nei cespuglieti fino a circa 1500 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea con fusto eretto, perenne, alta 40-100 centimetri. Fiori azzurro-violacei, in infiorescenza semplice o ramosa. Foglie alterne, picciolate, con margini dentati, le inferiori a lamina cuoriforme, le superiori lanceolate.

Fiorisce da giugno a settembre.



LILIACEAE

Convallaria majalis L.

MUGHETTO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Anche se si trova spesso coltivato nei giardini per l'elegante fogliame e per i suoi fiori profumati, il mughetto è spontaneo in molte zone montuose d'Italia e un tempo anche in varie parti della Padania, dove qua e là si rinvencono ancora alcune colonie superstiti.

È pianta velenosa, ma come quasi tutte le specie velenose il mughetto possiede importanti proprietà medicinali, tra le quali si ricordano le sue caratteristiche di cardiocinetico, cardiotonico e diuretico.

Pur essendo impollinato da vari insetti pronubi e pur possedendo la capacità di autofecondarsi, raramente produce frutti. Si propaga invece molto facilmente per via vegetativa producendo nuovi germogli dai rizomi.

Dove vive

Predilige suoli neutri o basici ricchi di humus; vive in boschi radi di latifoglie e nei cespuglieti. In altitudine sale fino a 1400-1600 metri, non manca tuttavia anche a quote più elevate, fino a 2200 metri.

Il suo areale di diffusione è sterminato: comprende gran parte delle zone temperate e fredde dell'intero emisfero boreale. In Italia è abbastanza comune sulle Alpi e in qualche boschetto relitto della Padania. Si trova anche in alcune località dell'Appennino ligure e, sebbene molto raramente, anche sull'Appennino toscano-emiliano, laziale e abruzzese.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta circa 20 centimetri. Fiori piccoli, bianchi, profumati, riuniti in infiorescenza a racemo di 6-12 fiori. Foglie basali, ellittico-acute, lunghe 12-15 centimetri e larghe 5-6 centimetri. Il frutto è una bacca globosa, rossa, velenosa, come del resto tutta la pianta.

Fiorisce in maggio e giugno.



PRIMULACEAE

Cyclamen purpurascens Miller
(= *Cyclamen europaeum* auct.)

CICLAMINO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

I suoi delicati, profumatissimi fiori compaiono nella tarda estate ma la presenza del ciclamino è facilmente rilevabile anche nelle altre stagioni: inconfondibili sono infatti le sue belle foglie verdi scure, ornate da screziature più chiare. Queste non comuni doti di vistosità e bellezza sono senza dubbio la principale ragione della sua rarefazione in molte località, a causa di raccolte sconsiderate. Pur essendo specie tipicamente montana un tempo era presente anche in qualche località della Padania, ma qui è oggi quasi ovunque estinto. Del tutto eccezionale è pertanto la sua presenza in un punto del Cremonese, dove recentemente ne sono stati scoperti alcuni esemplari: è tutto ciò che resta di un esteso popolamento segnalato in provincia di Cremona nel secolo scorso.

Dove vive

Cyclamen purpurascens è diffuso sulle catene montuose poste a nord-est del bacino del Mediterraneo. In Italia è comune soprattutto sulle Prealpi lombarde e venete. È invece raro o molto raro sulle Alpi occidentali e nella Pianura Padana. Manca in Liguria e in tutto il resto della penisola, tranne che in una località del Bolognese.

Vive nei boschi, soprattutto faggete, fino a circa 1900 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 5-15 centimetri. Fiore unico, lungamente pedunculato, profumato, roseo-purpureo, con 5 lacinie riflesse. Foglie tutte basali, picciolate, lamina verde-scura, quasi sempre screziata, di forma circolare o reniforme, di 2-6 centimetri di diametro.

Fiorisce da luglio all'inizio di ottobre.



THYMELAEACEAE

Daphne mezereum L.

FIOR DI STECCO, MEZEREIO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Il binomio italiano “fior di stecco” descrive bene uno dei caratteri più evidenti di questo arbusto che in primavera, quando è in piena fioritura, è completamente privo di foglie.

La bellezza e il profumo dei suoi fiori non devono però costituire motivo di raccolta. Infatti, oltre che specie protetta molto rara in pianura, *Daphne mezereum* è anche pianta velenosissima.

Dove vive

È diffusa in un vastissimo areale comprendente l'Europa e tutta la Siberia. In Italia manca soltanto in Puglia e nelle isole. È comune sulle Alpi, rara sugli Appennini e rarissima nella Pianura Padana.

Vive per lo più nei boschi di latifoglie a quote comprese tra i 500 e i 2000 metri.

Caratteri distintivi

Arbusto perenne alto anche più di un metro. Fiori rosso-purpurei, profumati, numerosi, riuniti in infiorescenze all'apice dei rami. Le foglie compaiono verso il termine della fioritura, sono di forma ellittica e si trovano in gran parte riunite all'estremità dei rami. I frutti sono drupe sferiche di colore rosso vivo.

Fiorisce da marzo a maggio.



LILIACEAE

Erythronium dens-canis L.

DENTE DI CANE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Il genere *Erythronium* è costituito da 25 specie spontanee del Nord America, dal Canada alla California. A questa regola fa eccezione soltanto il nostro Dente di cane, che è diffuso in gran parte dell'Eurasia ed è invece del tutto assente in America.

Il suo nome, che per la verità contrasta un po' con la delicatezza dei suoi fiori, è stato ispirato dalla particolare forma del bulbo, assomigliante a un dente (un canino) di cane.

Dove vive

È diffuso in un areale comprendente tutta l'Europa meridionale e centrale, il Caucaso, la Siberia e il Giappone. In Italia è abbastanza comune nelle regioni settentrionali tranne che nella Padania, dove è quasi ovunque estinto, soprattutto a causa dello sconvolgimento ambientale provocato dall'uomo. Sebbene più raro lo si trova inoltre sui rilievi delle Marche e della Toscana.

Vive soprattutto nei boschi di latifoglie ma non è raro incontrarlo anche nelle radure e nei prati. In montagna sale comunemente fin verso i 1200-1400 metri, eccezionalmente raggiunge i 1700 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 10-25 centimetri. Fiore singolo, pendulo, con tepali rosei rivolti all'indietro. Foglie in coppia, lanceolate-allungate, di 2-3 x 4-7 centimetri, con caratteristiche macchie chiare o purpuree. Fiorisce in marzo e in aprile.



AMARYLLIDACEAE

Galanthus nivalis L.

BUCANEVE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

In febbraio, quando il suolo del sottobosco è ancora coperto da uno strato bruno di foglie secche, appiattite dalla neve appena disciolta, fiorisce il bucanave. Il suo nome di genere - *Galanthus* - deriva dai termini greci "gala" e "anthos", che significano "latte" e "fiore", ossia "fiore colore del latte", con ovvio riferimento al candore delle sue corolle. Il nome specifico "*nivalis*" è invece evidentemente connesso con la capacità di questa specie di fiorire quando ancora parte del suolo è innevato. Carattere del resto chiaramente evidenziato dal suo nome in italiano.

Dove vive

Galanthus nivalis è diffuso in un areale molto vasto che comprende Asia minore, Caucaso, Crimea, Carpazi, Russia sud-occidentale, Balcani, Ungheria, Germania, Francia, Pirenei, Giura svizzero e Italia, (dove è assente soltanto in Sardegna). Va però ricordato che nelle nostre regioni meridionali, e soprattutto in Sicilia, questa specie sembra sfumare in un'altra entità: *Galanthus reginae-olgae*, che probabilmente rappresenta una semplice varietà di *G. nivalis*, dal quale sembra differire solo per le sue maggiori dimensioni.

È specie abbastanza comune nei boschi di latifoglie. Nella Pianura Padana è progressivamente divenuto più raro. In montagna sale abbastanza frequentemente fino a oltre 1700-1800 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 10-30 centimetri. Foglie lineari con apice arrotondato. Fiori solitari, penduli o inclinati, corolla costituita da tre tepali esterni bianchi, lunghi 15-25 millimetri, e tre tepali interni più brevi (lunghi solo 8-12 millimetri) bianchi con macchia verde all'apice. Fiorisce da febbraio ad aprile.



GENTIANACEAE

Gentiana pneumonanthe L.

GENZIANA PALUSTRE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Tra le circa trenta diverse genziane della flora italiana la sola in grado di vivere a bassa quota in pianura è la genziana palustre.

Si tratta di una specie che anche in passato non è mai stata comune, ma che oggi rischia di scomparire completamente da intere provincie a causa della ormai quasi completa distruzione del proprio habitat.

Dove vive

Il suo areale si estende su quasi tutta l'Europa e in gran parte dell'Asia centrale e settentrionale. In Italia è stata segnalata in tutte le regioni del nord, in Toscana e in una località abruzzese.

Vive nei prati umidi torbosi e nei molinieti (distese erbacee costituite da graminacee del genere *Molinia*), entrambi ambienti ormai molto rari nella Padania. In montagna sale al massimo fino a 1200 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 20-60 centimetri. Fiori da due a dieci, azzurro-violacei, di forma conica. Foglie lanceolato-lineari prive di picciolo, lunghe 30-45 millimetri, larghe 4-6 millimetri.

Fiorisce da luglio a ottobre.



IRIDACEAE

Gladiolus italicus Miller

GLADIOLO DEI CAMPI, GLADIOLO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

I campi di frumento e di altri cereali ospitavano un tempo una gran quantità di piante infestanti, che l'uso dei diserbanti selettivi ha ormai quasi del tutto eliminato. Sono così divenute molto rare specie di non comune bellezza, quali il fiordaliso, il gittaione, la speronella e perfino la camomilla. Anche lo splendido *Gladiolus italicus*, che nei campi della Padania è sempre stato raro, è così quasi del tutto scomparso. Il divieto assoluto di raccolta di questa specie in tutta la provincia di Cremona è pertanto divenuto indispensabile, al fine di ridurre una causa che potrebbe contribuire alla sua estinzione.

Dove vive

È diffuso in tutti i paesi che circondano il Mediterraneo ed è stato segnalato in tutte le regioni d'Italia.

Vive quasi esclusivamente nei campi di cereali fino a una quota massima di 700 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 40-80 centimetri. Fiori da tre a tredici, rosso-purpurei, lacinie fiorali superiori ineguali e lacinie inferiori all'incirca della medesima lunghezza. Le foglie sono tutte basali, a forma di spada e con nervature parallele.

Fiorisce in aprile e maggio.



AMARYLLIDACEAE

Leucojum aestivum L.

CAMPANELLINO ESTIVO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Può essere considerato il “fratello maggiore” del campanellino di primavera (illustrato nella pagina seguente). “Maggiore” perchè alto mediamente il doppio di *Leucojum vernum* e perchè ogni scapo porta almeno due o tre fiori.

Tenendo inoltre presente che *L. vernum* fiorisce verso la fine dell’inverno e *L. aestivum* è in fiore a metà primavera, è praticamente impossibile confondere le due specie, anche se i loro fiori sono del tutto simili.

Dove vive

È diffuso in un vasto areale europeo che va dall’Irlanda, all’Olanda, alla Cecoslovacchia e, verso sud, dall’Italia fino alla Crimea.

In Italia è presente in Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna e Toscana. In Sardegna e Corsica è invece segnalata la sottospecie “*pulchellum*” che si distingue per i fiori più piccoli.

È specie rara in via di scomparsa. Vive nei prati umidi e torbosi, sulle rive dei fossi e nelle paludi. Si trova quasi esclusivamente nelle pianure a quote inferiori ai 300 metri.

Caratteri distintivi

Pianta perenne, erbacea, alta 30-60 centimetri. Fiori da 2 a 8, bianchi, penduli, con corolla di circa 15 millimetri di diametro. Foglie tutte basali, nastriformi in alto e canalicolate verso la base, larghe 7-12 millimetri e lunghe 30-50 centimetri.

Fiorisce in aprile e maggio.



AMARYLLIDACEAE

Leucojum vernum L.

CAMPANELLINO DI PRIMAVERA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Come il bucaneve, suo stretto parente (illustrato in precedenza) il campanellino di primavera fiorisce in febbraio e marzo, quando quasi tutte le altre specie del bosco sono ancora spoglie e prive di fiori.

Il suo nome di genere - *Leucojum* - deriva dal greco “leucos” = bianco, con evidente riferimento al candore dei fiori, mentre il nome di specie “*vernum*” deriva dal latino “ver”, che significa “primavera”.

Dove vive

Leucojum vernum è diffuso in un areale comprendente l'Europa centrale e meridionale. In Italia è presente in tutte le regioni settentrionali ma nella Padania è ormai divenuto piuttosto raro, lo si rinviene inoltre in Toscana e nelle Marche e, più a sud, soltanto sul Pollino.

Vive soprattutto nei boschi di latifoglie su suolo umido; in montagna sale al massimo fin verso i 1600-1700 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, con scapo bitagliante, alto 20-30 centimetri, portante di solito un unico fiore (raramente due). I fiori sono penduli, lunghi 15-22 millimetri, con corolla costituita da sei tepali bianchi con macchia verde all'apice.

Fiorisce in febbraio e marzo.



NYMPHAEACEAE

Nuphar luteum (L.) S. et S.

NANNUFERO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Le sue grandi foglie galleggianti assomigliano molto a quelle della ninfea bianca (vedi pagina seguente). Ben diversi sono invece i fiori, che sono gialli, hanno un diametro di soli 4-5 centimetri e sono sollevati di qualche centimetro sul pelo dell'acqua.

Come la più nota ninfea bianca era anch'esso un tempo abbastanza comune nella provincia di Cremona, ma a causa delle bonifiche e dell'inquinamento delle acque è quasi completamente scomparso.

Dove vive

È diffuso in un areale vastissimo, comprendente, come nel caso della ninfea bianca, gran parte dell'Eurasia. In Italia è presente in tutte le regioni settentrionali, in Toscana, Lazio, Campania e grandi isole.

Vive nelle acque stagnanti o in lento movimento. Raramente sale in montagna fino a quote superiori ai 1200 metri.

Caratteri distintivi

Pianta acquatica, perenne, erbacea, con fusti lunghi 20-200 centimetri. Fiori gialli, di 4-5 centimetri di diametro. Foglie galleggianti o sommerse, piane, di forma ovale o sub-circolare, di 8-20 centimetri di larghezza e 15-30 centimetri di lunghezza.

Fiorisce da maggio ad agosto.



NYMPHAEACEAE

Nymphaea alba L.

NINFEA, NINFEA BIANCA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Per la bellezza e la vistosità dei suoi fiori è sicuramente la pianta acquatica più conosciuta.

Nelle numerose paludi che fino al secolo scorso si estendevano sul territorio della provincia di Cremona era specie abbastanza comune. Oggi, soprattutto per le profonde trasformazioni subite dal territorio, è divenuta molto rara e localizzata in pochi punti.

Dove vive

La ninfea bianca è diffusa in un sterminato areale che comprende gran parte dell'Europa e dell'Asia.

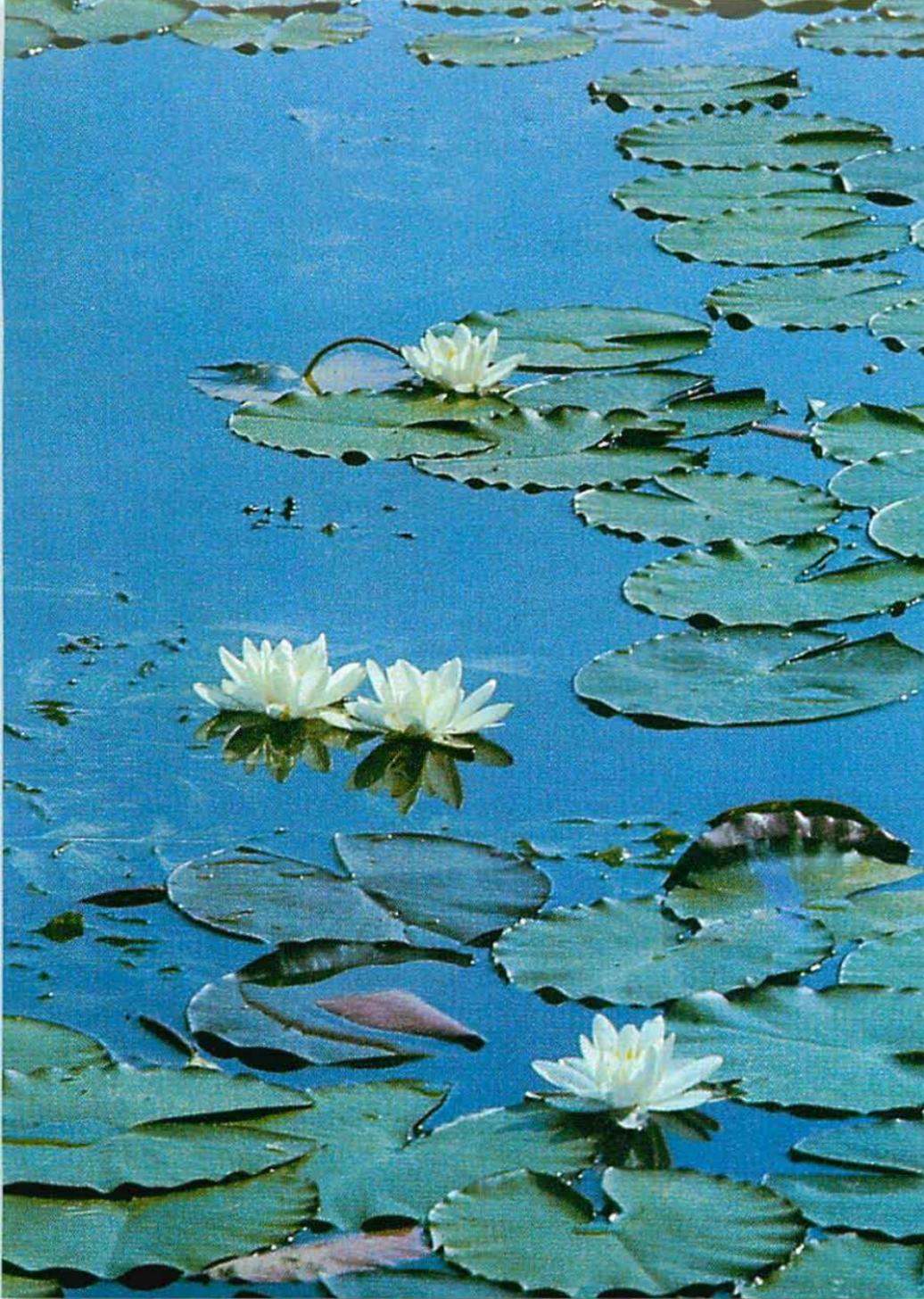
In Italia è stata segnalata in quasi tutte le regioni. Sembra infatti mancare soltanto nelle Marche, in Abruzzo e in Calabria.

Vive nelle acque stagnanti fino a un'altitudine massima di 1400 metri.

Caratteri distintivi

Pianta acquatica, perenne, erbacea, con fusti lunghi da 20 centimetri a oltre 2 metri. Fiori galleggianti, bianchi, di 10-14 centimetri di diametro. Foglie galleggianti, piane, di forma sub-circolare, di 10-30 centimetri di diametro.

Fiorisce da maggio a settembre.



LILIACEAE

Ruscus aculeatus L.

PUNGITOPO

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Conosciuto fin dall'antichità come specie medicinale, il pungitopo deve probabilmente il suo nome italiano all'impiego che se ne faceva un tempo proprio come "pungi topo". Infatti fissato ai piedi di tavoli e credenze serviva a impedire che i topi potessero arrampicarvisi e raggiungere le derrate alimentari.

L'abitudine di raccoglierne i rami o l'intera pianta per addobbi natalizi o come simbolo augurale, nonché l'uso di strapparne i germogli per la preparazione di piatti primaverili di verdure cotte ne ha determinato, in alcune zone, la rarefazione.

Dove vive

Ruscus aculeatus è diffuso in un esteso areale comprendente l'Europa meridionale e centrale, l'Asia occidentale e l'Africa settentrionale. In Italia si trova in tutte le regioni (comprese le grandi isole) soprattutto lungo l'Appennino e al margine meridionale delle Alpi; è invece raro nella Pianura Padana dove sopravvive soltanto in qualche bosco relitto. In montagna sale fin verso i 600-700 metri e nel Meridione fino a 1200 metri. Vive di preferenza nei boschi termofili di querce e di lecci.

Caratteri distintivi

Piccolo arbusto sempreverde, perenne, alto 30-80 centimetri. Fiori molto piccoli, verdastri, situati al centro dei "cladodi", che sono quelle formazioni, lunghe 2-4 centimetri, comunemente scambiate per foglie coriacee ad apice pungente (in realtà costituite da rami fortemente appiattiti). Le foglie vere e proprie sono invece rappresentate da minuscole squamette situate alla base dei cladodi stessi. I frutti sono bacche subsferiche rosse, di 1-1,5 centimetri di diametro.

Fiorisce da febbraio ad aprile.



ORCHIDACEAE

Anacamptis pyramidalis (L.) L.C. Rich.

ORCHIDEA PIRAMIDALE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Non si tratta certo di piante con fiori molto appariscenti ma, sebbene molto rare, anche in provincia di Cremona vivono spontanee almeno dieci diverse specie di orchidee.

I loro fiori, sempre riuniti in infiorescenze più o meno dense, sono di piccole dimensioni, ma visti da vicino nulla hanno da invidiare, per forme e colori, ai loro parenti delle foreste tropicali.

Anacamptis pyramidalis deve il proprio nome di specie alla forma dell'infiorescenza, mentre il nome di genere deriva dal greco "anakamp-tein", che significa "ripiegare", in riferimento ai due tepali laterali esterni rivolti in fuori.

Dove vive

È specie ampiamente diffusa in tutti i paesi circostanti il Mediterraneo e anche in molte zone centro-europee. È segnalata in tutte le regioni italiane ma è rarissima nella Pianura Padana.

Vive fino a 1400 metri di quota ed è presente sia nei prati aridi sia in luoghi umidi e paludosi.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 20-60 centimetri. Infiorescenza inizialmente conico-piramidale e poi allungata, costituita da numerosi piccoli fiori roseo-porporini con labello trilobo e sperone molto più lungo dell'ovario. Foglie lineari, strette, carenate, le inferiori lunghe 12-15 centimetri e larghe 1,5-2 centimetri, le superiori molto ridotte e strettamente avvolgenti il fusto.

Fiorisce in maggio e giugno.



ORCHIDACEAE

Dactylorhiza maculata (L.) Soo'
(= *Orchis maculata* L.)

ORCHIDEA MACCHIATA (PROTEZIONE ASSOLUTA)

Come è ricordato dal nome specifico le sue foglie sono quasi sempre macchiate da numerose piccole chiazze scure circolari. Questo carattere non è tuttavia sufficiente per il riconoscimento, sia perchè è presente anche in altre entità della medesima famiglia sia perchè proprio in *Dactylorhiza maculata* è a volte assente.

Dove vive

È diffusa in tutte le regioni a clima temperato del Vecchio Mondo. In Italia è presente in tutte le regioni ma, come tutte le altre *Orchidaceae*, è rara nella Pianura Padana.

Vive nei boschi, nei cespuglieti e nei prati umidi fino a oltre 2000 metri di quota. È presente quasi esclusivamente su suoli acidi.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 20-50 centimetri. Infiorescenza densa inizialmente conica e poi cilindrica, costituita da numerosi fiori roseo-porporini con venature e macchie più scure. Foglie prevalentemente basali, da ovali a lineari-spatolate, lunghe 6-12 centimetri, quasi sempre con numerose macchie scure.

Fiorisce da maggio a luglio.



ORCHIDACEAE

Epipactis palustris (Miller) Crantz

ELLEBORINA PALUSTRE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

La sistematica distruzione degli ambienti umidi, attuata soprattutto con le bonifiche nel secolo scorso, e il successivo inquinamento idrico dei corpi d'acqua superstiti, hanno provocato la scomparsa o la drastica rarefazione, in tutta la Pianura Padana, di un relevantissimo numero di specie acquatiche e palustri, un tempo comuni. Tra esse vi è anche la rara (un tempo comune) *Epipactis palustris*, una bella orchidacea che in provincia di Cremona sopravvive soltanto in pochissimi esemplari.

Dove vive

È diffusa in un areale sterminato, comprendente quasi tutto l'emisfero settentrionale. In Italia è stata segnalata in tutte le regioni tranne che nelle isole.

Vive nelle paludi e nei prati umidi, dal livello del mare fino a circa 1600 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 20-70 centimetri. Infiorescenza quasi unilaterale, lassa, costituita da fiori inizialmente eretti e poi penduli, relativamente grandi, con labello bianco, tepali porporini o grigio-porporini. Foglie oblungo-lanceolate, abbraccianti il fusto, lunghe 5-8 centimetri e larghe 2-4 centimetri.

Fiorisce da giugno ad agosto.



ORCHIDACEAE

Gymnadenia conopsea (L.) R. Br.

ORCHIDEA ROSEA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

I tuberi sotterranei di questa orchidea sono infettati da un fungo che favorisce l'assorbimento dei sali minerali da parte della pianta stessa, che pertanto ne trae grande giovamento. I fiori sono caratterizzati da un lungo sottile sperone che vagamente ricorda la forma dell'apparato boccale della zanzara, detta "konops" in greco; termine dal quale è derivato il nome scientifico della specie.

Dove vive

È diffusa in un areale vastissimo, comprendente tutte le zone con clima temperato dell'Eurasia. In Italia è assente soltanto in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Nella Padania è estinta quasi ovunque: sembra essere presente soltanto in provincia di Cremona, nel Padovano e presso Jesolo.

Vive nei prati, nei pascoli e nelle boscaglie, dal livello del mare fino a 2400 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 25-50 centimetri. Infiorescenza densa, di forma cilindrica, lunga 20-25 centimetri, costituita da numerosi fiori rosei, con sperone filiforme lungo 15-20 millimetri. Foglie lineari con apice acuto, larghe 1-2 centimetri e lunghe 10-25 centimetri.

Fiorisce da maggio ad agosto.



ORCHIDACEAE

Listera ovata (L.) R. Br.

LISTERA MAGGIORE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Listera è un genere rappresentato in Italia da due sole specie, una delle quali - *L. ovata* - è spontanea anche in provincia di Cremona.

I suoi fiori, piccoli, verdastri e scarsamente appariscenti, sono spesso molto numerosi, tanto che in alcune infiorescenze ne sono stati contati perfino un centinaio.

Dove vive

Listera ovata è diffusa in un areale vastissimo comprendente quasi l'intera Eurasia. In Italia è segnalata in tutte le regioni. È comune sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale, è rara nel resto della penisola ed è rarissima nella Padania.

Vive nei boschi e nei cespuglieti, dal livello del mare fino a oltre 1700 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta solitamente 40-60 centimetri (alcuni esemplari possono però raggiungere anche il metro). Infiorescenza lineare, lunga 20-30 centimetri, costituita da numerosi piccoli fiori verdognoli, inodori, con lungo labello diviso in due lacinie lineari, sperone assente. Pianta con due sole foglie, (caratterizzate da una quindicina di nervature ciascuna), subopposte, ovali, localizzate lungo il fusto ad un terzo dell'altezza della pianta.

Fiorisce da maggio ad agosto.



ORCHIDACEAE

Orchis laxiflora Lam.

ORCHIDEA ACQUATICA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Nelle tante paludi che un tempo ricoprivano buona parte della Padania *Orchis laxiflora* era, senza dubbio, una specie abbastanza comune. Oggi, a causa delle profonde trasformazioni ambientali, è invece divenuta una rarità meritevole di protezione assoluta.

Il suo nome specifico - *laxiflora* - deriva dal latino "laxa", che significa "rada", con chiaro riferimento all'infiorescenza costituita da fiori tra loro distanziati.

Dove vive

È ampiamente diffusa attorno al bacino del Mediterraneo, verso nord si spinge fino nel centro Europa. In Italia è stata segnalata in tutte le regioni ma in vaste zone è ormai estinta.

Vive nei prati umidi e nelle paludi, dal livello del mare fino a 1200 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 30-80 centimetri. Infiorescenza lassa, costituita da 8-25 fiori purpurei con grande labello più largo che lungo, sperone lungo 2/3 - 1/2 dell'ovario. Foglie lineari-lanceolate o lineari, lunghe 7-15 centimetri e larghe al massimo 1,5 centimetri.

Fiorisce da aprile a giugno.



ORCHIDACEAE

Orchis mascula L.

ORCHIDEA MASCHIA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

I tuberi di questa pianta, assieme a quelli di altre orchidacee del medesimo genere e del genere *Ophris*, sono ancora oggi utilizzati nell'Asia minore (e una volta anche da noi) per la preparazione del "salep", una sostanza farinosa, bianco-giallastra, ritenuta un potente ricostituente e nutritivo.

Dove vive

Orchis mascula è diffusa in gran parte d'Europa e in tutta la catena del Caucaso. In Italia è segnalata in tutte le regioni. Nella Padania è quasi ovunque estinta.

Vive nei boschi e nei cespuglieti, dal livello del mare fino a 2400 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 25-60 centimetri. Infiorescenza allungata, relativamente densa, costituita da numerosi fiori roseo-violacei con grande labello trilobo, sperone cilindrico, orizzontale o eretto lungo 10-12 millimetri. Foglie lanceolato-spatolate, raggruppate nella parte inferiore del fusto, lunghe 7-20 centimetri e larghe 2-3 centimetri.

Fiorisce da aprile a giugno.



ORCHIDACEAE

Orchis militaris L.

ORCHIDEA MILITARE

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Il labello dei fiori vagamente assomigliante a un corpo umano con lunghe braccia, e i tepali riuniti a casco simulanti un grande elmo hanno fornito lo spunto per il nome specifico di questa non comune orchidea, rarissima in pianura.

Dove vive

Il suo areale si estende su quasi tutta l'Eurasia. In Italia manca soltanto nelle regioni meridionali e nelle isole.

Vive nei prati, nei cespuglieti e nelle boscaglie rade, dal livello del mare fino a circa 1800 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 25-60 centimetri. Infiorescenza inizialmente conica, poi ovale o cilindrica, costituita da fiori con tepali conniventi a casco, rosso-violacei con linee più scure; labello trilobo con lobi laterali quasi lineari e lobo centrale allungato e a sua volta diviso verso l'apice in due lacinie divergenti; sperone lungo 1/3-1/4 dell'ovario. Foglie prevalentemente basali, lanceolato-ovate con apice acuto, di 2-4 x 8-14 centimetri.

Fiorisce in maggio e giugno.



ORCHIDACEAE

Platanthera bifolia (L.) Rchb.

PLATANTERA BIFOLIA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

Come tutte le altre Orchidaceae *Platanthera bifolia* è una interessante rarità floristica della provincia di Cremona. Attenzione però a non confonderla con la altrettanto rara e simile *Platanthera chlorantha*, descritta più avanti, anch'essa protetta in tutto il territorio provinciale.

Dove vive

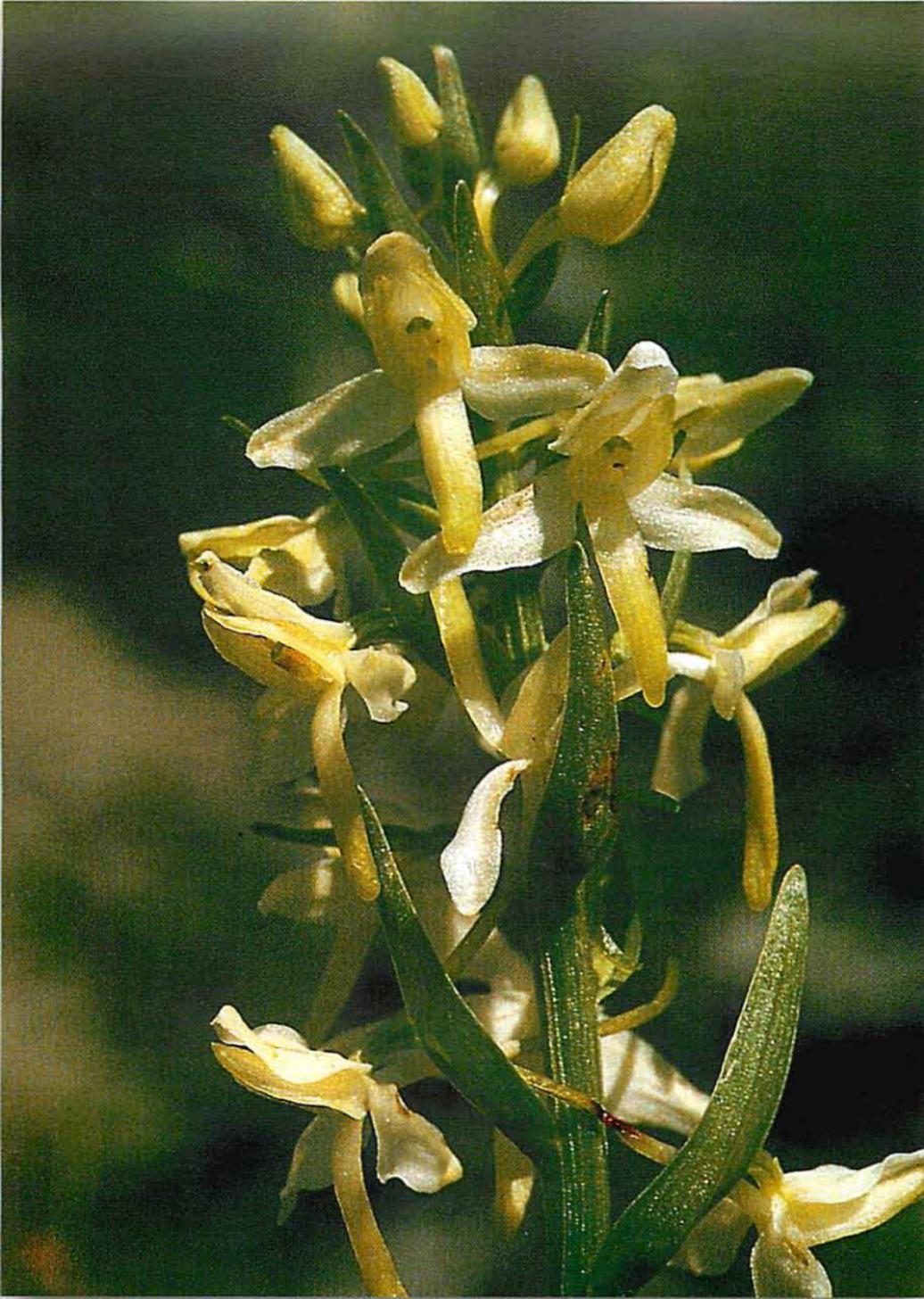
È diffusa in tutte le zone del Vecchio Mondo con clima temperato. In Italia è segnalata in tutte le regioni ed è abbastanza comune sulle Alpi e sugli Appennini, è invece rara nel Meridione ed è divenuta rarissima nella Padania.

Vive nei prati, negli arbusteti e nei boschi radi, dal livello del mare fino a 2000 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 25-50 centimetri. Fiori bianchi o leggermente verdognoli, con sperone sottile lungo 20-30 millimetri; infiorescenze cilindriche, lasse, formate da 15-25 fiori. Foglie basali due, opposte, oblanceolate o spatolate, arrotondate all'apice, lunghe 8-18 centimetri e larghe 2-4 centimetri (raramente larghe fino a 6-7 centimetri). È specie molto assomigliante a *Platanthera chlorantha*, dalla quale si distingue soprattutto per i pollinodi obliqui, distanti fra loro e decisamente divergenti alla base (pollinodi paralleli e ravvicinati in *Platanthera chlorantha*).

Fiorisce da maggio a luglio.



ORCHIDACEAE

Platanthera chlorantha (Custer) Rchb.

PLATANTERA VERDASTRA

(PROTEZIONE ASSOLUTA)

I suoi fiori bianco-verdognoli, relativamente grandi, la rendono visibile anche di notte agli insetti impollinatori. E infatti, come *Platanthera bifolia* (alla quale assomiglia molto) viene quasi sempre impollinata durante le ore notturne da parte di diverse specie di farfalle attive tra il crepuscolo e l'alba.

Dove vive

Il suo areale si estende su gran parte dell'Europa e negli sterminati territori dell'Asia settentrionale e centrale. In Italia è stata segnalata in tutte le regioni. Nella Pianura Padana è molto rara.

Vive nei prati, nei boschi e negli arbusteti, dal livello del mare fino a un'altezza di circa 1200 metri.

Caratteri distintivi

È specie molto simile a *Platanthera bifolia* (descritta nelle pagine precedenti) dalla quale si distingue per i fiori più decisamente verdastrati e, soprattutto, per i pollinodi (che sono masse di polline compatte) ravvicinati e paralleli. *Platanthera bifolia* è invece caratterizzata da pollinodi nettamente divergenti alla base.

Fiorisce da maggio a luglio.



IRIDACEAE

Iris pseudacorus L.

IRIS GIALLO

(PROTEZIONE RELATIVA)

Al margine delle acque stagnanti, lungo i fossi e gli altri corsi d'acqua della provincia di Cremona e, più in generale, della Padania, è a volte comune l'iris giallo.

I suoi grandi, eleganti fiori, che assomigliano a quelli di tante altre specie e varietà di *Iris* coltivate nei giardini, sono ben visibili anche a distanza. Ciò rende questa specie particolarmente vulnerabile a causa di raccolte non di rado distruttive. Per queste ragioni si è ritenuto opportuno proteggerla.

Dove vive

Iris pseudacorus è diffuso in tutte le regioni temperate dell'Eurasia. In Italia è segnalato in tutte le regioni e, in molte zone, non è specie rara. Vive lungo i fossi, sulle sponde di fiumi e canali e nelle paludi, dal livello del mare fino a 300-400 metri di quota. Raramente sale più in alto, fin verso i 1000 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 40-100 centimetri. Fiori gialli, di 7-9 centimetri di diametro, quasi inodori. Foglie a forma di lama di spada, lunghe più o meno come il fusto e larghe 1,5-3 centimetri.

Fiorisce da aprile a giugno.



TYPHACEAE

Typha latifolia L.

MAZZASORDA MAGGIORE

(PROTEZIONE RELATIVA)

Tra le cinque specie di *Typha* spontanee in Italia la mazzasorda maggiore è senza dubbio la più comune. La sua presenza indica acque generalmente profonde meno di 50 centimetri. Si tratta, senza dubbio, di una delle piante palustri maggiormente resistenti all'inquinamento: non è infatti raro incontrarla, anche in estesi popolamenti, al margine di stagni e lungo fossi e canaletti con acque luride, inquinate ormai da decenni. La sua rarefazione rispetto a un tempo è stata causata esclusivamente dalle bonifiche che, nel secolo scorso, hanno determinato la quasi completa scomparsa, in provincia di Cremona come altrove, di acquitrini e paludi.

Dove vive

È diffusa in tutto il globo e in Italia è presente in tutte le regioni. Vive in stagni, paludi e fossi, dal livello del mare a circa 2000 metri di quota.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta da uno a tre metri. Infiorescenza costituita da due spighe sovrapposte: quella femminile (inferiore) costituente il caratteristico cilindro bruno scuro lungo 15-25 centimetri, e quella maschile (superiore) più chiara e di diametro minore; quest'ultima di breve durata, perchè dopo la fioritura perde rapidamente i fiori mettendo allo scoperto il proprio asse denudato sopra la spiga femminile. Fiorisce da maggio a luglio.



TYPHACEAE

Typha angustifolia L.

MAZZASORDA A FOGLIE STRETTE

(PROTEZIONE RELATIVA)

In provincia di Cremona, come del resto in tutta la Lombardia e in gran parte d'Italia, *Typha angustifolia* è molto più rara della somigliantissima *Typha latifolia*, descritta nella pagina precedente.

Le lunghe e impermeabili foglie di entrambe venivano utilizzate in passato per impagliare fiaschi e sedie, mentre con i morbidi frutti cotonosi, maturi in autunno-inverno quando anche la spiga femminile si disarticola, si imbottivano cuscini e materassi.

Dove vive

Il suo areale si estende su gran parte dell'emisfero boreale e in Italia è segnalata in tutte le regioni.

Vive in stagni, paludi e fossi, dal livello del mare fino a un'altitudine di circa 1000 metri.

Caratteri distintivi

Pianta erbacea, perenne, alta 1-3 metri. Simile a *Typha latifolia* (vedi pagina precedente) dalla quale si distingue soprattutto per le foglie più strette (larghe soltanto 4-10 millimetri) e per la presenza di una separazione di almeno 2-3 centimetri tra l'infiorescenza femminile e la sovrastante infiorescenza maschile (infiorescenze contigue in *Typha latifolia*). Fiorisce da maggio a luglio.



Legge Regionale 27 luglio 1977, n. 33:

**PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI TUTELA
AMBIENTALE ED ECOLOGICA**

(omissis)

**Titolo V
TUTELA DELLA FLORA SPONTANEA**

**Art. 16
(Cotica erbosa superficiale)**

1. La cotica erbosa e lo strato superficiale dei terreni non possono essere asportati, trasportati e commerciati.

2. Sono ammesse operazioni di prelievo solo nei casi direttamente connessi con le pratiche colturali, restando escluso il trasporto al di fuori del fondo da cui la cotica erbosa e lo strato superficiale dei terreni siano stati prelevati.

3. Sono ammesse le medesime operazioni nel caso di opere edificatorie, di urbanizzazione o di attività estrattive di cava debitamente autorizzate.

3-bis. Nel provvedimento di concessione o di autorizzazione sarà indicato, ove necessario, il luogo di recapito della cotica erbosa e dello strato superficiale di terreno da asportare. I relativi oneri sono a carico del titolare del provvedimento.¹

4. Restano esclusi dalla disciplina del presente articolo la cotica erbosa e lo strato superficiale dei terreni destinati a vivai.

(1) Gli attuali commi 3 e 3 bis sostituiscono l'originario comma 3 per effetto dell'art. 2 della L.R. 6 giugno 1980, n. 71.

**Art. 17
(Vegetazione erbacea ed arbustiva)**

1. La vegetazione spontanea prodottasi nei corpi d'acqua e sui terreni

di ripa soggetti a periodiche sommersioni, non può essere danneggiata o distrutta, salvo quanto previsto dal precedente art. 9.

1-bis. Sono fatti salvi altresì i normali interventi di sfalcio e fresatura per la pulizia e manutenzione di tutti i corpi d'acqua superficiali, mediante riduzione della vegetazione spontanea, onde consentire il regolare deflusso delle acque di irrigazione e la loro percorribilità, nonché gli interventi manutentivi connessi all'ordinato esercizio agricolo e quelli ordinati ed autorizzati dalle autorità competenti.¹

1-ter. Sono altresì fatti salvi i normali interventi di pulizia e manutenzione lungo le rive dei corpi d'acqua, le separazioni dei terreni agrari e gli arginelli di campagna.¹

2. Sono ammessi gli interventi nelle pertinenze idrauliche regolate dal R.D.L. 18 giugno 1936, n. 1338.²

3. Sugli stessi terreni sono peraltro ammessi interventi di modifica della vegetazione volti alla migliore difesa ambientale, ivi compreso l'impianto di pioppeti artificiali o di altre colture arboree a rapido accrescimento, previa autorizzazione del presidente della giunta regionale o, per sua delega, dell'assessore competente, su parere dell'ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

4. L'eliminazione della vegetazione arborea o arbustiva mediante il fuoco o l'impiego di sostanze erbicide è vietata lungo le rive dei corpi d'acqua naturali o artificiali sia perenni che temporanei, le scarpate ed i margini delle strade, le separazioni dei terreni agrari e sui terreni sottostanti le linee elettriche.³

(1) Il comma è stato aggiunto dall'articolo unico della L.R. 22 maggio 1987, n. 18.

(2) Convertito in legge dalla L. 14 gennaio 1937, n. 402, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali.

(3) L'articolo è stato così sostituito dall'art. 3 della L.R. 6 giugno 1980, n. 71.

Art. 18 (Flora spontanea protetta)

1. Agli effetti della presente legge è considerata flora spontanea protetta l'insieme di quelle specie che hanno la loro maggior diffusione nel sottobosco, nei pascoli montani, tra le rocce, sulle rive dei corsi d'acqua,

nei prati di pianura e che siano comprese negli appositi elenchi di cui al successivo art. 22.

2. Egualmente rientrano tra le specie di cui al primo comma tutte le specie di funghi e di frutti del sottobosco, quali mirtilli, lamponi, fragole, more e simili.

Art. 19 (Raccolta controllata)

1. La raccolta controllata della flora spontanea protetta e dei frutti del sottobosco è ammessa con le limitazioni di quantità indicate nel comma seguente.¹

2. Per ciascuna giornata di raccolta e per ogni raccoglitore possono essere raccolti sei esemplari per ogni specie di fiore e un chilogrammo di frutti del sottobosco; ove la raccolta sia operata da più raccoglitori congiuntamente possono essere raccolti complessivamente venticinque esemplari per ogni specie di fiore e quattro chilogrammi di frutti di sottobosco.²

3. I proprietari pubblici o privati di terreni in cui sussista flora spontanea protetta possono chiedere l'autorizzazione alla chiusura dei loro fondi ai raccoglitori.

4. L'autorizzazione è concessa:

- in zona di parco dal presidente del Consorzio del parco;
- in zona di biotopo e di geotopo dall'autorità cui è affidato il governo di dette aree;
- nel restante territorio dal presidente della provincia, in considerazione della protezione della flora spontanea di cui al precedente art. 18 e dietro pagamento di un contributo di £. 10.000 per ettaro, da destinarsi alle spese di vigilanza.

5. La chiusura dei fondi deve essere opportunamente indicata a cura del proprietario mediante cartelli di foggia e caratteristiche di apposizione da determinarsi nel provvedimento autorizzativo.

6. Le limitazioni di cui al presente articolo non si applicano ai prodotti di colture.

(1) Il comma è stato così sostituito dall'art. 19 della L.R. 23 giugno 1997, n. 24.

(2) Il comma, già modificato dall'art. 13 della L.R. 12 agosto 1989, n. 31, è stato così sostituito dall'art. 19 della L.R. 23 giugno 1997, n. 24.

Art. 20
(Raccolta a fini scientifici e didattici)

1. Gli istituti universitari, gli enti culturali o di ricerca scientifica e le scuole pubbliche possono procedere a raccolte anche in deroga agli artt. 12 e 19 purché le persone incaricate siano all'uopo abilitate con atto scritto, da esibirsi a richiesta degli agenti di vigilanza, del responsabile dei soggetti suddetti. Tale atto deve indicare nominativamente le persone abilitate, la durata, le modalità e le quantità massime di raccolta.

2. Di tali raccolte deve essere dato preavviso, con anticipo di dieci giorni, agli ispettorati ripartimentali delle foreste i quali possono, in considerazione di esigenze di tutela inibire o limitare le raccolte.

3. Quanto raccolto a norma del presente articolo non può essere oggetto di commercio o di cessione ad alcun titolo.

Art. 21
(Divieti di danneggiamento)

1. L'estirpazione o il danneggiamento di radici, bulbi, tuberi, miceli e parti aeree propri della flora spontanea protetta, sono vietati.

2. Il divieto non si applica nei casi in cui tali interventi siano inscindibilmente connessi con le pratiche colturali, come nell'ipotesi di falciatura per fienagioni e simili.

Art. 22
(Elenchi delle specie di flora protetta)

1. La giunta regionale, su indicazione di esperti botanici e sentito il parere degli ispettorati ripartimentali delle foreste, predispone, con apposito decreto, l'elenco delle specie floristiche spontanee protette, ivi compresi i funghi ed i frutti del sottobosco.

2. L'elenco, oltre all'ordinaria pubblicità legale, è reso noto mediante appositi manifesti da affiggersi agli albi pretori dei comuni e della provincia.

3. I presidenti delle province possono prevedere limiti più restrittivi di

quelli indicati al precedente art. 19 e interdire la raccolta di determinate specie protette in tutto il territorio provinciale o in sue parti determinate, in relazione allo stato di sviluppo e diffusione delle specie stesse.

4. Tali provvedimenti sono resi noti con le forme di cui al secondo comma e, nel caso di divieto di raccolta, quando sia opportuno, mediante appositi cartelli affissi a pali lungo i confini delle zone in cui la raccolta è interdetta.

Art. 23 (Piante officinali)

1. Sono considerate protette ai fini della presente legge le piante officinali spontanee di cui all'elenco del R.D. 26 maggio 1932, n. 772.

2. La loro raccolta, quando non si tratti di piante comprese negli elenchi di cui all'art. 22 della presente legge, è soggetta ad autorizzazione da parte del sindaco competente per territorio previo parere favorevole dell'ispettorato ripartimentale delle foreste da rilasciarsi su un modulo fornito dalla regione contenente le prescrizioni e modalità tecniche di raccolta, disposte dall'ispettorato forestale.

3. I richiedenti, che devono essere in età lavorativa indicano nella domanda le specie delle piante e le località ove intendono esercitare la raccolta.

4. I nominativi delle persone autorizzate devono essere trascritti su apposito registro da istituirsi presso ogni comune.

Art. 24 (Tartufi) (*omissis*)

Tale materia è ora disciplinata dalle seguenti leggi:

- Legge 16 dicembre 1985, n. 752 "Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo".

- L.R. 8 luglio 1989 n. 24 "Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi freschi e conservati in attuazione dei principi della Legge 16 dicembre 1985, n. 752".

Titolo V-bis
CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NATURALE

Art. 24-bis
(Carta naturalistica della Lombardia)

1. La Regione persegue il mantenimento di un adeguato livello di biodiversità in un'ottica di sviluppo sostenibile, promuovendo l'integrazione delle misure di conservazione del patrimonio naturale nelle politiche socio-economiche e territoriali.

2. A tal fine costituisce, in condivisione con gli enti territoriali infra-regionali, un sistema informativo georeferenziato dei dati naturalistici, denominato "Carta naturalistica della Lombardia", in grado di fornire ai soggetti decisori, ai diversi livelli, le indicazioni per la pianificazione e gestione integrata del territorio.¹

(1) Il titolo è stato aggiunto dalla lettera a) del primo comma dell'art. 3 della L.R. 6 marzo 2002, n. 4 e comprende gli articoli 24-bis e 24-ter.

Art. 24-ter
(Tutela degli habitat e delle specie animali
e vegetali di interesse comunitario)

1. La Regione, in attuazione della direttiva 92/43/CEE dispone, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente, con deliberazioni della Giunta regionale, le necessarie misure e modalità per:

- a) la definizione della rete ecologica europea "Natura 2000";
- b) la gestione della rete suddetta, anche attraverso gli strumenti di pianificazione e gestione delle aree regionali protette e l'attuazione di opere di conservazione e ripristino;
- c) il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario;
- d) la valutazione di incidenza di piani e progetti sulle zone di protezione speciale e sulle zone speciali di conservazione;
- e) la verifica di coerenza di piani e progetti finanziati con i fondi dell'Unione Europea con la rete ecologica europea "Natura 2000";

f) la definizione di regolamenti per la tutela della specie animali e vegetali di cui all'articolo 13 della direttiva 92/43/CEE.

Titolo VI DISPOSIZIONI FINALI

Art. 25 (Ricerche scientifiche)

1. La giunta regionale, nell'ambito delle normative di cui alle leggi regionali 22 aprile 1974, n. 21 e 3 settembre 1974, n. 57, dispone o richiede l'esecuzione di studi, ricerche ed esperimenti atti ad individuare le modalità di tutela dell'ambiente naturale.

Art. 25-bis (Attività di informazione, formazione, educazione ed etica ambientale)

1. La Regione realizza iniziative e attività di informazione, formazione, educazione ed etica ambientale volte a promuovere:

a) una strategia di informazione e comunicazione, anche attraverso la realizzazione diretta di eventi e manifestazioni;

b) attività di tipo didattico-sperimentale in ambito scolastico;

c) lo sviluppo delle attività nei Centri delle aree regionali protette e nei Centri regionali di educazione ambientale;

d) iniziative di collaborazione con gli enti locali, le associazioni e le cooperative senza scopo di lucro aventi tra i propri fini istituzionali la protezione dell'ambiente.

2. Le attività di indirizzo e di organizzazione delle funzioni in materia di informazione, formazione e educazione ambientale sono svolte dalla Regione in riferimento al sistema nazionale Informazione, formazione educazione ambientale (INFEA), di cui al documento della Conferenza Stato-Regioni approvato nella seduta del 23 novembre 2000, e comprendono in particolare la promozione, la verifica e l'orientamento per tutti i soggetti che intendono confrontarsi e riferirsi al predetto sistema nazionale.

3. Sono individuati come strumenti per la gestione tecnico-operativa in materia:

- a) le reti regionali per l'educazione ambientale: rete di riferimento per l'educazione ambientale; rete di educazione ambientale del sistema parchi;
- b) il sistema di valutazione, fondato su indicatori di qualità, su scala regionale e territoriale.

4. Per il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo sono finanziati gli investimenti e gli interventi per lo sviluppo del sistema formativo ambientale, della cultura della sostenibilità ambientale, della programmazione partecipata e della gestione dei conflitti ambientali.¹

(1) L'articolo è stato aggiunto dalla lett. b) del primo comma dell'art. 3 della L.R. 6 marzo 2002, n. 4.

Art. 26

(Istruzione e propaganda)

(L'articolo è stato abrogato dall'art. 42 della L.R. 30 novembre 1983 n. 86. Con l'abrogazione si sono fatti peraltro salvi gli impegni economici già assunti).

Art. 27

(Vigilanza)

1. La vigilanza sull'osservanza degli obblighi e dei divieti posti dalle disposizioni della presente legge è affidata oltre che al personale espressamente autorizzato dagli enti gestori delle aree protette, al personale del corpo forestale impiegato dalla regione, alle guardie di caccia e pesca, agli agenti di polizia locale urbana e rurale e alle guardie giurate appartenenti al servizio di vigilanza ecologica di cui alla L.R. 29 dicembre 1980, n. 105.¹

2. Ai soggetti di cui al comma precedente compete l'accertamento delle trasgressioni, ai sensi delle vigenti leggi regionali.¹

3. Su segnalazione e denuncia inoltrata, con qualunque mezzo senza necessità di atto scritto, da enti, associazioni riconosciute o da singoli cittadini che dichiarano la loro identità, i comuni, le province, le comunità

montane ed i consorzi dispongono attraverso il personale di cui ai comuni precedenti, immediati sopralluoghi e verifiche onde pervenire all'accertamento di eventuali trasgressioni, ferma la competenza all'irrogazione di eventuali sanzioni stabilite dall'articolo seguente.

4. Della segnalazione o denuncia viene fatta annotazione su apposito registro comunale, con l'indicazione dell'ente o persona da cui essa proviene.

5. Annualmente il registro viene esposto all'albo comunale per 10 giorni consecutivi insieme con l'annotazione relativa all'esito degli accertamenti disposti a seguito delle segnalazioni e denunce pervenute.

(1) I primi due commi dell'art. 27 sono stati così sostituiti dall'art. 26 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86.

Art. 28
Sanzioni
(omissis)

Art. 29
(Disposizioni finanziarie)
(omissis)

Art. 30
(Disposizioni abrogate)

È abrogato il tit. II "Protezione della flora spontanea" della L.R. 17 dicembre 1973, n. 58.

Art. 31
(Dichiarazione d'urgenza)

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 127 della Costituzione e dell'art. 43 dello statuto regionale ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione.

**ELENCO DELLE SPECIE DI FLORA SPONTANEA
PROTETTA AI SENSI DELL'ART. 22, 1° COMMA,
DELLA LEGGE REGIONALE 27 LUGLIO 1977, N. 33**

Deliberazione della Giunta Regionale
n. 18438 del 26 settembre 1978 ¹

- 1 *Adiantum capillus-veneris* L. (capelvenere)
- 2 *Allium insubricum* Boiss et Reuter (aglio di Lombardia)
- 3 *Anemone*, tutte le specie (anemoni)
- 4 *Aquilegia*, tutte le specie (aquilegie)
- 5 *Armeria alpina* Willd. (armeria alpina, statice)
- 6 *Asphodelus albus* Mill. (asfodelo bianco)
- 7 *Campanula*, tutte le specie (campanule)
- 8 *Clematis alpina* Mill. (atragene alpina, vitalba alpina)
- 9 *Convallaria majalis* L. (mughetto)
- 10 *Cyclamen europaeum* L. (ciclamino)
- 11 *Daphne*, tutte le specie (dafne)
- 12 *Dryas octopetala* L. (camedrio alpino)
- 13 *Dianthus*, tutte le specie (garofani)
- 14 *Eriophorum*, tutte le specie (eriofori)
- 15 *Eritrichium nanum* Schrad. (miosotide nano)
- 16 *Erythronium dens canis* L. (dente di cane)
- 17 *Fritillaria*, tutte le specie, (fritillarie)
- 18 *Galanthus nivalis* L. (bucaneve)
- 19 *Gentiana*, tutte le specie (genziane)
- 20 *Gladiolus*, tutte le specie (gladioli)
- 21 *Helleborus niger* L. (rosa di Natale)
- 22 *Ilex aquifolium* L. (agrifoglio)
- 23 *Iris*, tutte le specie (iris, giaggioli)
- 24 *Leontopodium alpinum* Cass. (stella alpina)
- 25 *Leucojum aestivum* L. (campanellino estivo)

(1) Elenco modificato e integrato dalla D.G.R. n. 15217 del 27 giugno 1996 e dalla D.G.R. 27984 del 29 aprile 1997 con l'inserimento della specie *Aruncus dioicus* (barba di capra), protetta nell'intera regione tranne che nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

- 26 *Leucojum vernum* L. (campanellino di primavera)
- 27 *Lilium*, tutte le specie (gigli)
- 28 *Linnaea borealis* L. (linnea)
- 29 *Matteuccia struthiopteris* (L.) Todaro (piuma di struzzo)
- 30 *Narcissus poeticus* L. (narciso)
- 31 *Nuphar luteum* S. et S. (ninfea gialla nannufero)
- 32 *Nymphaea alba* L. (ninfea)
- 33 *Orchidaceae*, tutte le specie (orchidee)
- 34 *Osmunda regalis* L. (felce florida)
- 35 *Peonia officinalis* L. (peonia)
- 36 *Physoplexis comosa* L. (= *Phyteuma comosum*) (fiteuma chiomoso, raperonzolo di roccia)
- 37 *Polemonium coeruleum* L. (polemonio cerulco)
- 38 *Primula*, tutte le specie a fiore rosso (primule a fiore rosso)
- 39 *Primula auricula* L. (orecchio d'orso, primula gialla)
- 40 *Pulsatilla*, tutte le specie (pulsatille)
- 41 *Rhododendron ferrugineum* L. (rododendro ferrugineo)
- 42 *Rhododendron hirsutum* L. (rododendro irsuto)
- 43 *Rhodothamnus chamaecistus* Rchb. (rododendro nano)
- 44 *Ruscus aculeatus* L. (pungitopo)
- 45 *Saxifraga*, tutte le specie (sassifraghe)
- 46 *Sempervivum*, tutte le specie (semprevivi)
- 47 *Silene elisabethae* Jan (silene della viceregina)
- 48 *Typha* tutte le specie (tife)
- 49 *Viola calcarata* L. (viola calcarata)
- 50 *Viola dubyana* Burnat (violetta di Duby)

Sono da considerarsi altresì protetti tutte le specie di funghi ed i seguenti frutti del sottobosco:

- *Rubus idaeus* L. (lampone)
- *Fragaria vesca* L. (fragola)
- *Vaccinium myrtillus* L. (mirtillo)
- *Vaccinium uliginosum* L. (mirtillo blu)

**Decreto del Presidente
dell'Amministrazione Provinciale di Cremona
del 6 febbraio 1989**

IL PRESIDENTE

- Vista la L.R. 27.7.1977, n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";
- Vista la deliberazione n. 18438 del 26.9.1978 con la quale la Giunta Regionale della Lombardia ha predisposto l'elenco delle specie floristiche spontanee protette, ivi compresi i funghi e i frutti del sottobosco, che si riporta di seguito:
 - *Adiantum capillus-veneris* - Capelvenere
 - *Allium insubricum* - Aglio di Lombardia
 - *Anemone*, tutte le specie - Anemone
 - *Aquilegia*, tutte le specie - Aquilegia
 - *Armeria alpina* - Armeria alpina, Statice
 - *Asphodelus albus* - Asfodelo bianco
 - *Campanula*, tutte le specie - Campanula
 - *Clematis alpina* - Atragene alpina, Vitalba alpina
 - *Convallaria majalis* - Mughetto
 - *Cyclamen europaeum* - Ciclamino
 - *Daphne*, tutte le specie - Dafne
 - *Dryas octopetala* - Camedrio alpino
 - *Dianthus*, tutte le specie - Garofano
 - *Eriophorum*, tutte le specie - Erioforo, Piumino
 - *Eritrichium nanum* - Miosotide nano
 - *Erythronium dens-canis* - Dente di cane
 - *Fritillaria*, tutte le specie - Fritillaria
 - *Galanthus nivalis* - Bucaneve
 - *Gentiana*, tutte le specie - Genziana
 - *Gladiolus*, tutte le specie - Gladiolo
 - *Helleborus niger* - Rosa di Natale

- *Ilex aquifolium* - Agrifoglio
- *Iris*, tutte le specie - Iris, Giaggiolo
- *Leontopodium alpinum* - Stella alpina
- *Leucojum aestivum* - Campanellino estivo
- *Leucojum vernum* - Campanellino di primavera
- *Lilium*, tutte le specie - Giglio
- *Linnaea borealis* - Linnea
- *Matteuccia struthiopteris* - Piuma di stuzzo
- *Narcissus poeticus* - Narciso
- *Nuphar luteum* - Nannufero, Ninfea gialla
- *Nymphaea alba* - Ninfea
- *Orchidaceae*, tutte le specie - Orchidee
- *Osmunda regalis* - Felce florida
- *Paeonia officinalis* - Peonia
- *Physoplexis comosa* - Fiteuma chiomoso, Raperonzolo di roccia
- *Polemonium coeruleum* - Polemonio ceruleo
- *Primula*, tutte le specie a fiore rosso - Primula
- *Primula auricula* - Orecchio d'orso, Primula gialla
- *Pulsatilla*, tutte le specie - Pulsatilla
- *Rhododendron ferrugineum* - Rododendro ferrugineo
- *Rhododendron hirsutum* - Rododendro irsuto
- *Rhodothamnus chamaecistus* - Rododendro nano
- *Ruscus aculeatus* - Pungitopo
- *Saxifraga*, tutte le specie - Sassifraga
- *Sempervivum*, tutte le specie - Semprevivo
- *Silene elisabethae* - Silene della viceregina
- *Typha*, tutte le specie - Tifa
- *Viola calcarata* - Viola calcarata
- *Viola dubyana* - violetta di Duby

Frutti del sottobosco

- *Rubus idaeus* - Lampone
- *Fragaria vesca* - Fragola
- *Vaccinium myrtillus* e *V. uliginosum* - Mirtillo

- Visto l'art. 22, terzo comma, della citata legge che demanda ai Presidenti delle Provincie la possibilità di interdire la raccolta di determinate specie protette in tutto il territorio provinciale o in sue parti determinate, in relazione allo stato di sviluppo e diffusione delle specie stesse;
- Visto il R.D. 26 maggio 1932, n. 772;
- Considerata la situazione floristica del territorio provinciale cremone-
nese in ordine alla diffusione ed alla frequenza delle specie di flora
spontanea di cui all'elenco sopracitato;

ORDINA

1) In tutto il territorio della provincia di Cremona è fatto divieto asso-
luto di raccolta delle seguenti specie di flora spontanea:

- *Adiantum capillus-veneris* - Capelvenere
- *Anemone nemorosa* - Anemone dei Boschi
- *Anemone ranunculoides* - Anemone ranuncoloide
- *Campanula rapunculus* - Raperonzolo
- *Campanula trachelium* - Campanula selvatica
- *Convallaria majalis* - Mughetto
- *Cyclamen purpurascens* - Ciclamino
- *Daphne mezereum* - Fior di stecco, Mezereo
- *Erythronium dens-canis* - Dente di cane
- *Galanthus nivalis* - Bucaneve
- *Gentiana pneumonanthe* - Genziana
- *Gladiolus italicus* - Gladiolo
- *Leucojum aestivum* - Campanellino estivo
- *Leucojum vernum* - Campanellino di primavera
- *Nuphar luteum* - Nannufero
- *Nymphaea alba* - Ninfea
- *Orchidaceae* tutte le specie - Orchidacee
- *Ruscus aculeatus* - Pungitopo

2) Le altre specie di flora spontanea di cui all'elenco approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 18438 del 26.9.1978, non nominate al precedente punto 1) sono da considerarsi protette, e pertanto, la loro raccolta, per uso strettamente personale, è limitata a soli sei esemplari pro-capite / pro-die per ogni singola specie.

Ove la raccolta sia operata da più raccoglitori congiuntamente, possono essere raccolti complessivamente 25 esemplari per ogni specie di fiori.

3) I funghi ed i frutti del sottobosco (lamponi, mirtili, more, fragole) sono compresi nella flora spontanea e come tali sono considerati protetti.

È consentita la loro raccolta in quantità non superiore, per ogni persona, a kg 2 di funghi eduli, salvo un esemplare unico di maggior peso, e kg. 1 di frutti del sottobosco.

Ove la raccolta sia operata da più raccoglitori congiuntamente, possono essere raccolti complessivamente 4 kg. di frutti del sottobosco.*

RIBADISCE

- il divieto di estirpazione o danneggiamento di radici, bulbi, tuberi e miceli, di parti aeree proprie della flora spontanea protetta;
- il divieto di commerciare tali piante con o senza radici, nonché fiori o parti delle piante stesse, sia allo stato fresco sia a quello secco.

PRECISA

- che il divieto di estirpazione e danneggiamento di radici, bulbi, tuberi, miceli e parti aeree della flora spontanea protetta non si applica nel caso in cui tali interventi siano inscindibilmente connessi con le pratiche colturali;

* Testo così risultante dopo le modifiche imposte dall'art. 13 della L.R. 12 agosto 1989 n. 31, citata.

- che sono escluse dal divieto le piante provenienti da colture, giardini e orti botanici purchè munite di certificato di provenienza;
- che sono pure escluse dal divieto le piante raccolte, per scopi didattici e scientifici, da Istituti Universitari, da enti culturali o di ricerca scientifica e da scuole pubbliche, purchè le persone incaricate siano all'uopo abilitate con atto scritto del responsabile dei soggetti suddetti, secondo le disposizioni dell'art. 20 della L.R. 27.7.1977 n. 33.

COMUNICA

- che la raccolta delle piante officinali spontanee, quando non si tratti di specie comprese nell'elenco di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 18438 del 26.9.1978 o nell'elenco di cui al punto 1) del presente decreto, è soggetta ad autorizzazione da parte del sindaco competente per territorio previo parere favorevole dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

La vigilanza in ordine al rispetto di quanto stabilito dal presente decreto è regolata dall'art. 26 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e successive modificazioni.

Il presente decreto è pubblicato sul foglio annunci legali della Provincia di Cremona ed è fatto obbligo a chiunque di osservarlo. Ai trasgressori saranno comminate le sanzioni amministrative previste dagli articoli 28, 29 e 30 della L.R. 83/86.

Cremona, 6 febbraio 1989

Il Presidente
Secondo Piazza

